

Trenta milioni dalla Regione per le residenze assistenziali

TERZA ETÀ / 2

■ Un'analisi sulla condizione delle case di riposo, alle prese con spese e riduzione degli accessi, l'ha diffusa, nei mesi scorsi, Monica Canalis, consigliere regionale del Partito democratico, riportando gli ultimi dati diffusi dall'Osservatorio regionale.

A inizio febbraio erano oltre 7mila i posti letto vuoti, a fronte di più di 30mila anziani in lista per l'accesso. Il dato include sia i privati, quanti cioè possono pagarsi la retta per intero, e coloro che ricorrono alle convenzioni, un accordo con la Regione che paga la metà dei costi mensili. I numeri, aggiornati al 10 febbraio, menzionano per l'azienda sanitaria di Alba e Bra, 205 persone ammesse alle agevolazioni, in attesa di inserimento, in una delle 35 residenze sanitarie assistenziali (Rsa) locali: le stesse



Monica Canalis, consigliere del Partito democratico in Regione

MA CANALIS NON SI DICE SODDISFATTA: SI È RISPARMIATO CON POCHE CONVENZIONI

che, in alcuni casi, registrano anche più di 20 posti letto ancora vuoti.

Un primo sostegno è arrivato il 19 febbraio: una delibera della Giunta regionale ha stabilito i criteri per l'assegnazione dei ristori a più di un migliaio di strutture convenzionate, attive non solo nell'assistenza agli anziani, ma anche in quella a disabili, minori e pazienti psichiatrici.

I contributi verranno calcolati alla luce delle perdite economiche causate dalla pandemia nel periodo compreso tra il 21 febbraio 2020 e il 30 giugno 2021. Lo stanziamento complessivo, trenta milioni di euro, verrà distribuito con un sistema di integrazioni sulle tariffe praticate per giornata,

di assistenza: si tratta di 2 euro e 65 centesimi per ogni degente convenzionato, nel caso delle Rsa; un euro e 50 per le strutture per disabili, pazienti psichiatrici e minori; un euro per giornata è previsto invece per i centri che operano con casi di tossicodipendenza e per i centri diurni.

Ha commentato il presidente della Regione Alberto Cirio: «Un primo passo a sostegno della residenzialità, che in Piemonte cura 60mila persone e dà lavoro a 40mila addetti».

Le tempistiche di liquidazione dei ristori sono stati oggetto, però, delle osservazioni del consigliere Canalis: «Ci vorranno ancora due settimane perché mancano le determine e i trasferimenti alle aziende sanitarie che erogheranno i fondi. In più, la quota dei ristori, rimane di molto inferiore rispetto al denaro risparmiato dalla Regione, nel 2020, per i mancati inserimenti in convenzione».